

Alberto Torricini

Alberto Amilcare Torricini nacque a Prato il 9 marzo 1906. Di professione impiegato, poi rappresentante di commercio, aderì giovanissimo al **Partito Comunista** (quasi tutte le notizie su di lui, contenute in questo articolo, sono desunte dal fascicolo del Casellario politico centrale che lo riguarda).

Nella primavera del 1932 Torricini, che non aveva all'epoca alcun precedente, fu colpito da mandato di cattura in quanto membro di un'**organizzazione comunista clandestina** attiva a Prato. Rifugiatosi a Lione, il 30 giugno 1932 fu denunciato in stato di latitanza al **Tribunale speciale per la difesa dello stato**. Venne inoltre iscritto nel *Bollettino delle ricerche* e nella *Rubrica di frontiera* per il provvedimento di arresto.

In seguito, per incarico del **PCI** e sotto falso nome, si stabilì a Milano, dove continuò l'attività antifascista.

Il 22 maggio 1936 fu arrestato e denunciato nuovamente al Tribunale speciale dall'ispettore generale di PS Francesco Nudi. Torricini, si legge nella denuncia, "*Sottoposto a ripetuti interrogatori [...] ha ammesso [...] la sua qualifica di emissario comunista, precisando di essere stato incaricato nel marzo 1936 dai dirigenti del partito comunista all'estero di venire nel Regno [...] per [...] diffondere la stampa. Ha dichiarato però di non voler fare alcuna rivelazione*". Dalle dichiarazioni di altri arrestati, risultò però che Torricini li aveva incaricati di spedire giornali e materiale di propaganda.

Sulla base di queste accuse, **Torricini venne condannato**, con sentenza emessa l'11 dicembre 1936 **a ben 21 anni di reclusione** (che iniziò a scontare a Fossano, Civitavecchia e Sulmona). Autodidatta avido di letture, egli chiese, durante gli anni trascorsi in carcere, di essere autorizzato ad acquistare numerosi libri: è interessante osservare che fra questi figurava anche *La democrazia in America*, di Alexis de Tocqueville, che il Ministero della cultura popolare (Direzione generale per il servizio della stampa italiana) giudicò, naturalmente, inadatto ad un condannato politico. Liberato nell'agosto 1943 per un "atto di Sovrana clemenza". Torricini fece ritorno a Prato. Attivo nelle file della **Resistenza**, fu l'artefice della riorganizzazione dei sindacati e, dopo la liberazione, venne scelto dal CLN come **segretario della ricostituita Camera del lavoro**.

Negli anni successivi – stabilito in una casa di via Machiavelli, dove è stata poi collocata una lapide che lo ricorda – egli continuò l'attività politica, coprendo numerosi incarichi: **consigliere comunale** per il PCI fino al 1970, fu anche dirigente dell'ANPPIA e consigliere della Croce d'oro.

Morì a Prato il 10 dicembre 1981.